

Aumentano i casi, ma l'epidemia rallenta

La curva. I numeri sono più alti rispetto a quelli di mercoledì, con 37.978 nuovi contagi e 636 decessi nelle 24 ore. L'andamento complessivo tende tuttavia a confermare la flessione e si osservano gli effetti del decreto di ottobre

ROMA

I numeri dell'epidemia di Covid-19 sono più alti rispetto a quelli di mercoledì, con i 37.978 i nuovi contagi in 24 ore resi noti dal ministero della Salute e 636 decessi; torna a salire al 16,1% (contro il 14,6% del giorno precedente) anche il rapporto fra casi positivi e tamponi, ma complessivamente la curva dell'epidemia continua a mostrare segni di rallentamento, confermando la tendenza dei giorni scorsi. Confermano il ritmo di crescita registrato negli ultimi tempianche gli 89 ricoveri in più nelle unità di terapia intensiva, mentre i ricoverati con sintomi si sono ridotti a 429, circa la metà rispetto al giorno precedente. Ancora alto il numero dei decessi, 636, il 30% dei quali in Lombardia. È ancora la Lombardia a registrare il maggiore incremento nel numero dei contagi (9.291 in più in 24 ore e un rapporto casi positivi-tamponi ancora molto

elevato, del 21,6%), seguita con distacco da Piemonte (4.787 casi e un rapporto casi positivi-tamponi del 19,2%), Campania (4.065 e 17,0%) e Veneto (3.564 e 20,7%). Ci sono comunque segnali positivi, secondo gli esperti che stanno analizzando i dati fin dall'inizio della pandemia. Per il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche», «si conferma il rallentamento della crescita registrato nella settimana scorsa» e «possiamo dire che si cominciano a osservare gli effetti del Dpcm di fine ottobre». Fra qualche giorno, ha aggiunto Sestili, «potremmo cominciare a vedere gli effetti del Dpcm del 4 novembre e dei provvedimenti successivamente adottati nelle Regioni». Questo significa che, «considerando che dalle Regioni sono stati adottati provvedimenti differenziati, sarà importante monitorare la situazione a livello regionale: è

probabile che le regioni che hanno adottato misure più dure possano avere miglioramenti più vistosi». Buone notizie anche per quanto riguarda i ricoverati con sintomi e i ricoveri nelle unità di terapia intensiva: «in entrambi i casi si è fuori da una crescita esponenziale». Vale a dire che non si osserva più un raddoppio dei casi a intervalli di tempo, ma che la crescita è lineare, con un aumento costante, nel quale ogni giorno i casi aumentano della stessa quantità. Non bisogna comunque abbassare la guardia perché, rileva Sestili, «i ricoveri stanno comunque continuando ad aumentare e non è detto che il rallentamento che stiamo osservando sia sufficiente a non mettere sotto pressione il sistema sanitario». La cattiva notizia è invece che il numero dei decessi è ancora alto, «ma sappiamo che questo è l'ultimo parametro a migliorare». Un dato sottolineato anche dalla Fondazione

Gimbe, che nel suo monitoraggio indipendente indica che i decessi da Covid-19 sono aumentati del 70% in una settimana, toccando in 7 giorni quasi 3.000. Ancora la Fondazione Gimbe rileva che i casi positivi sono ormai pari al 1% della popolazione: «un dato importante» perché, ha detto il presidente Nino Cartabellotta, questo dato rappresenta la soglia oltre la quale un'epidemia si definisce fuori controllo. Mantenere alta la guardia è perciò fondamentale.

■ Sarà importante valutare gli effetti delle misure adottate nelle varie regioni e città

■ Buone notizie per i ricoveri in terapia intensiva, non c'è la temuta crescita esponenziale



Il momento di riposo di un sanitario ANSA



Peso: 48%